

LA PSICOLOGIA GIURIDICA NELLE RIVISTE SCIENTIFICHE ITALIANE

Fabio Cappello

La principale finalità del presente articolo è fornire al lettore una rassegna dettagliata delle pubblicazioni aventi ad oggetto la Psicologia Giuridica, tra i lavori raccolti nel database Psych.it curato dall'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Tale banca dati, realizzata dal Centro Studi e Ricerche di Psicologia della Comunicazione, recensisce 36 riviste scientifiche¹, relativamente alle annate 1997, 1998, 1999, 2000, che abbiano, come sottolineano i curatori nella presentazione, dimostrato negli ultimi anni una continuità tale da garantirne affidabilità e reperibilità.

La classificazione degli articoli prevede la divisione in 21 aree tematiche differenti che si distendono dalla “Formazione psicologica” alla “Psicologia fisiologica e neuroscienze”, dalla “Psicologia dinamica” alla “Statistica, psicomètria e metodologia”, a loro volta approfondite a più livelli in modo da permettere una ricerca trasversale.

La categoria inerente gli aspetti trattati nel presente lavoro è denominata “Psicologia forense e argomenti legali” ed è suddivisa internamente negli argomenti riportati nella tabella 1.

¹ L'elenco completo delle riviste raccolte è consultabile in appendice (A) al presente articolo.

TABELLA 1: PSICOLOGIA FORENSE E ARGOMENTI LEGALI

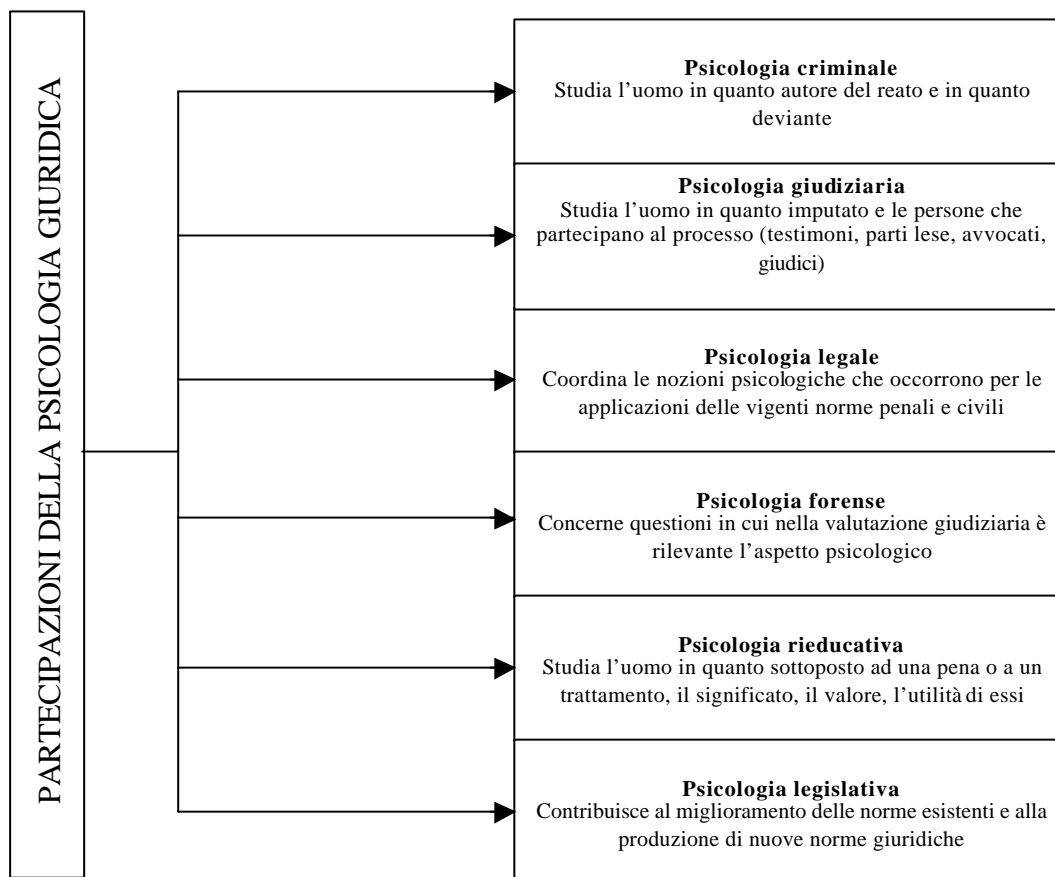
Intervento psicologico	- perizie - sentenze - codice penale
Diritti civili e legge civile	
Prevenzione del crimine	
Mediazione e risoluzione dei conflitti	
Personale addetto alla sicurezza e all'amministrazione della giustizia	
Vittimologia	
Abuso	- minori - donne
Codice deontologico	- etica e psicologia - legge e psicologia

Per ogni pubblicazione recensita vengono indicate, oltre ai riferimenti bibliografici, l'ente di appartenenza del primo autore; il riassunto dell'articolo o, qualora non fosse disponibile, le prime righe dell'articolo stesso, in numero significativo al fine di comprendere il contenuto generale; la categoria di appartenenza dell'articolo ed eventuali parole chiave e/o modificatori utili alla classificazione del contenuto.

In questa sede la classificazione delle pubblicazioni verrà organizzata, sia seguendo l'ordinamento proposto dai curatori del software, sia, soprattutto, legandosi a quanto scritto da Guglielmo Gulotta riguardo alle opere di Cesare Musatti in ambito giuridico (Gulotta G., 2000).

Il grafico sottostante presenta gli ambiti di applicazione della psicologia giuridica (Gulotta G., 1997).

GRAFICO 1



A tale rappresentazione verranno aggiunte:

- la *Vittimologia*, disciplina trasversale alle diverse branche della psicologia giuridica che studia il crimine dalla parte della vittima di reato a scopi diagnostici, preventivi e riparativi;
- La *Deontologia*, proposta in questa sezione dai curatori di Psych.it e disciplina che pragmaticamente orienta e guida lo psicologo nell'esercizio della sua professione.

La ricerca delle pubblicazioni nella banca dati è stata effettuata inserendo in tutti i campi di ricerca, oltre ai termini segnalati nella classificazione ufficiale, altri vocaboli quali: giuridica, separazione, divorzio, imputabilità, affidamento, reato, reo, giudici, avvocati, processo, violenza, profiling; in modo tale che risultassero rappresentati tutti gli aspetti riguardanti la Psicologia Giuridica.

I risultati emersi, dopo una prima valutazione delle ridondanze e dei contenuti collaterali alle materie oggetto di indagine, constano di 97 pubblicazioni, raggruppate, dopo un'analisi del materiale disponibile, nelle 13 categorie riportate nelle tabelle sottostanti.

TABELLE 2 e 3

	psicologia forense	psicologia giudiziaria	psicologia legale	psicologia legislativa	psicologia criminale	psicologia della testimonianza
Validi	33	13	8	4	15	6

	abuso	minori	vittimologia	mediazione	deontologia	affidamento	separazione
Validi	58	58	41	4	9	3	8

Come è facile osservare la somma dei risultati per le singole categorie supera abbondantemente il numero di articoli considerato, questo poiché non è raro che una singola pubblicazione sia catalogata in più di una sezione. A titolo esemplificativo basti sottolineare che i 33 lavori facenti parte della categoria “Psicologia Forense” intersecano eterogeneamente tutte le altre categorie, eccezion fatta per “deontologia”. Dettagliando ulteriormente le intersezioni tra le diverse partizioni emerse risulta che 9 dei 33 articoli di tale sezione appartengono anche alle categorie “abuso” e “minori”. Tali pubblicazioni trattano il tema della presa in carico e della valutazione dei casi di abuso sessuale perpetrato ai danni di minorenni evidenziando la necessità di reperire metodologie e parametri clinici condivisi da parte dei servizi che in prima battuta raccolgono le segnalazioni e degli esperti che sono chiamati a valutare i casi di presunto maltrattamento. Alcuni autori (Diano D., Donati V., 2000 e Giordano M., Scapicchio A., 1999) richiamano inoltre l'attenzione del lettore sulla necessità di fornire una formazione specifica e specialistica al personale coinvolto nella presa in carico e nella gestione dell'abuso, al fine di garantire la corretta valutazione delle segnalazioni e continuità nell'intervento psicologico e giudiziario.

Considerando ancora la “Psicologia Forense” risulta importante segnalare l'intersezione con le categorie “Psicologia Giudiziaria” e “Psicologia della Testimonianza”. I cinque lavori del primo gruppo trattano in egual misura il compito dei consulenti tecnici nei casi di divorzio ed affidamento dei figli e la delicata fase della

valutazione di supposti abusi sessuali, ma anche la propensione, da parte delle diverse figure che partecipano al processo, ad attribuire credibilità ai racconti di bambini presunti abusati. A tale proposito gli autori (Everson M. D., Boat B.W., Bourg S., Robertson K. R., 2000) fanno osservare che i giudici e il personale di polizia risultano essere significativamente più scettici dei professionisti di salute mentale e dei servizi di protezione all'infanzia rispetto ai resoconti dei bambini.

Le restanti pubblicazioni in tema di psicologia giudiziaria, non intersecate cioè con la categoria "Psicologia Forense", analizzano eterogeneamente il lavoro dello psicologo nei contesti di intervento definiti dalla norma legale, le metodologie e i presupposti teorici legati al processo di mediazione civile e penale (quest'ultima nell'ambito del processo penale minorile). L'interazione conversazionale nel processo penale è esaminata da Gnisci A. (1997) al fine di individuare le strategie di manipolazione sintattica delle domande dei legali, le strategie di elaborazione della risposta da parte dei testimoni e dell'imputato e le strategie di controllo dell'avvicendamento dei turni tra parlanti. I risultati evidenziano che i ruoli processuali influenzano il potere conversazionale durante il dibattimento, ma anche che il teste ha una parte attiva nella co-costruzione della conversazione durante gli interrogatori. Dai dati emerge infatti che seppure Giudici, Pubblici Ministeri e avvocati abbiano stili comunicativi differenti, testimoni diversi influenzano la comunicazione nella stessa direzione, indipendentemente da chi stia conducendo l'interrogatorio.

I sei articoli riguardanti la "Psicologia della Testimonianza", tutti intersecati con le sezioni "Psicologia Forense", "Abuso" e "Minori" riguardano nello specifico la valutazione della credibilità dei bambini quando narrano violenze sessuali subite o presunte tali. Alcuni (Mazzoni G., 1999, Ghetti S., Agnoli F., 1998 e Di Cori R., Sabatello U., 2000) consigliano diverse strategie e metodologie operative per una tipologia di intervento che, anche a causa dell'intensità e peculiarità della risposta controtrasferale del tecnico, può essere foriera di falsi positivi e negativi se non condotta con la necessaria preparazione e un atteggiamento "neutrale" da parte del clinico. Altri (Di Blasio P., Conti A., 2000, Chiapparelli A., Rotriquenz E., 2000 e Cavedon A., Campagnola N., 1999) hanno invece analizzato l'attendibilità di metodi strutturati per valutare la testimonianza del bambino, il CBCA (Criteria Based Content Analysis), l'Intervista Cognitiva e l'Intervista strutturata. Riguardo al primo vengono fornite

indicazioni per la riproduzione e l'adattamento di tale metodo nel nostro paese e i risultati di una ricerca volta a verificarne la capacità di discriminare tra storie vere ed inventate. Tale strumento si basa sull'ipotesi secondo la quale i racconti basati su esperienze dirette differiscono qualitativamente da quelli inventati. Il contenuto delle deposizioni, infatti è analizzato secondo 19 criteri organizzati in 5 categorie che diffenziano le deposizioni reali da quelle fantasticate essendo ritenuti validi indicatori di realtà. Tale suddivisione è riportata nella tabella 4.

TABELLA 4

CRITERIA-BASED CONTENT ANALYSIS	
	CARATTERISTICHE GENERALI
Crit. 1.	Struttura logica
Crit. 2.	Produzione non strutturata
Crit. 3.	Quantità dei dettagli
	CONTENUTO SPECIFICO
Crit. 4.	Inserimento in un contesto
Crit. 5.	Descrizioni di interazioni
Crit. 6.	Riproduzione di conversazioni
Crit. 7.	Complicazioni inaspettate
	PARTICOLARITA' DI CONTENUTO
Crit. 8.	Dettagli insoliti
Crit. 9.	Dettagli superflui
Crit. 10.	Dettagli fraintesi ma riportati correttamente
Crit. 11.	Associazioni esterne collegate
Crit. 12.	Descrizione dello stato mentale soggettivo
Crit. 13.	Attribuzione di uno stato mentale all'accusato
	CONTENUTO RELATIVO ALLA MOTIVAZIONE AD ACCUSARE
Crit. 14.	Correzioni spontanee
Crit. 15.	Ammissione di mancanza di memoria
Crit. 16.	Emergere di dubbi sulla propria testimonianza
Crit. 17.	Auto-deprecazione
Crit. 18.	Perdono dell'accusato
	ELEMENTI SPECIFICI DELL'OFFESA
Crit. 19.	Caratteristiche in dettaglio della molestia

L'Intervista Cognitiva invece permette il recupero guidato delle informazioni memorizzate tramite quattro strategie specifiche: la *ri-creazione del contesto*, sia esterno, sia interno relativo all'evento; la *riproduzione di tutto ciò che si ricorda*, indipendentemente dalla completezza e dalla rilevanza delle informazioni fornite; la *riorganizzazione della narrazione* (ad esempio raccontando un episodio partendo dalla fine o da metà dell'azione); e il *cambiamento di prospettiva* dal quale narrare gli eventi. Di tale procedura viene valutata l'efficacia nella somministrazione a bambini in età scolare e prescolare.

Di altro genere è invece il contributo di Ced S. J. e Crotteau Huffman M. L. (1999) i quali presentano una serie di studi effettuati al fine di valutare ed approfondire la suggestionabilità in bambini di età prescolare. Risultati non dissimili sono stati ottenuti

anche ultimamente (Gulotta G., Ercolin D., in corso di pubblicazione) in una ricerca empirica riguardante le reazioni dei bambini alle domande suggestive e l'eventuale produzione di falsi ricordi riguardanti l'evento qualora queste domande suggerissero fatti mai avvenuti. Da tale ricerca, liberamente tratta dall'esperimento condotto da Rudy e Goodman (1991) e condotta su un campione di 53 bambini tra i sei e gli otto anni, è emerso che la quasi totalità del campione risulta essere molto suggestionabile alle domande dell'intervistatore indipendentemente dall'età e, che i bambini più piccoli hanno modificato la versione dei fatti precedentemente fornita, quando l'intervistatore ha posto loro la stessa domanda una seconda volta, seppur nella medesima forma.

Le quindici pubblicazioni inerenti la "Psicologia Criminale" risultano essere molto eterogenee. Una prima distinzione riguarda i lavori che appartengono unicamente a questa sezione e quelli che intersecano anche le categorie "Abuso" e "Minori"; questi ultimi, nel numero di sei, analizzano prevalentemente la figura dell'adulto abusante o di colui che sfrutta e maltratta, fisicamente o psicologicamente i minori. Alcuni autori (Tafà M., Malagoli Togliatti M., 1998) analizzano il fenomeno della sottrazione internazionale dei minori e presentano una dettagliata descrizione del fenomeno definito "legal kidnapping" dal vissuto psicologico del genitore che ritiene di agire legittimamente assecondando un suo diritto naturale. Ne emerge che gli attori coinvolti sono in prevalenza nuclei familiari interculturali, coppie miste costituite da partner distanti per quel che concerne le origini culturali e le appartenenze familiari. I dati, raccolti dalla sezione italiana del Servizio Sociale Internazionale (SSI), nel 1992, permettono anche di tracciare un profilo del genitore sottraente: nel campione considerato (30 casi di sottrazione che hanno coinvolto 43 minori) appare essere nella maggioranza dei casi il padre, di nazionalità italiana e in un minor numero di casi la madre, solitamente nord – europea o sud – americana.

Altri autori (Di Blasio P., Barbetta L., Bianchi D., Fiocchi E., Scotti P., 1999) forniscono i risultati di una raccolta dei dati provenienti dai centri specialistici e servizi territoriali. Ne emerge che i casi di abuso sessuale e di maltrattamento, sia fisico sia psicologico, siano in maggioranza imputabili al padre, mentre la madre sia soprattutto autrice di trascuratezza nei confronti della prole; entrambi i genitori, infine risultano responsabili delle situazioni a rischio per i bambini. Lo sfruttamento dei minori per fini pornografici è il tema di un ulteriore lavoro (Moyersoen J., 1999) in cui sono analizzate

le possibilità di descrivere un profilo dei diversi attori coinvolti. Mentre appare abbastanza semplice definire la prostituzione infantile e la nozione di sfruttamento della prostituzione infatti, risulta notevolmente più ostico il tentativo di inquadrare il profilo di chi, a vario titolo, fruisce di tali prestazioni, direttamente o indirettamente. A tale proposito risulta fondamentale sottolineare che il nostro legislatore ha introdotto l'art.600 – quinquies c.p. che punisce chi organizza o propaganda iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile, ma non il fruitore di tali viaggi (Gulotta G., 2002).

Art 600 – quinquies c.p. (*iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile*). – Chiunque organizza o propaganda viaggi finalizzati alla fruizione di attività di prostituzione a danno di minori o comunque comprendenti tale attività è punito con la reclusione da sei a dodici anni e con la multa da lire trenta a trecento milioni.

Una citazione a parte meritano due lavori (Molinari E., Compare A., 2000 e Molinari E., 2000) che riguardano il maltrattamento ai danni di portatori di disabilità fisica e psichica e tentano di far emergere le caratteristiche di chi perpetra l'abuso, sia tramite l'analisi della letteratura scientifica esistente, sia attraverso l'esame degli articoli di quotidiani. Il primo considera le ricerche statunitensi che esaminano soprattutto le figure dei genitori abusanti in relazione al livello di stress, alle credenze, alle capacità cognitive, ai sintomi depressivi e ai problemi coniugali dei genitori, mentre il secondo, mancando dati epidemiologicamente certi circa la realtà italiana, esamina gli articoli apparsi su un quotidiano nel periodo tra il 1987 e il 1997. Ne emerge che i genitori sono più frequentemente responsabili, in confronto agli estranei e agli operatori, di atti di violenza e che, tra le diverse categorie, gli operatori di istituti sono più frequentemente coinvolti in episodi di maltrattamento fisico, l'abuso sessuale viene ascritto soprattutto ad estranei, mentre i genitori sono maggiormente responsabili di trascuratezza.

Le restanti pubblicazioni in tema di "psicologia Criminale" risultano essere ancora più eterogenee; alcuni autori (Colazzo A., 1999 e Beconi A., Boidi G., Calderaro N., Iozzia P., Monteverde L., Peloso P., 1999) indagano il tema dell'imputabilità e la determinazione della capacità di intendere e di volere nei casi di omicidi seriali e di malati di mente autori di reati, mentre altri (Levorato M. C., Savane N., 2000) analizzano la propensione alla molestia sessuale in un campione di studenti universitari di facoltà che si differenziano per il rapporto numerico tra i sessi. Dai risultati di tale

ricerca emerge che gli studenti di facoltà a prevalenza maschile ottengono risultati più elevati nelle due scale somministrate (LSH, Pryor, 1985 e ASI, Glik, Fiske, 1996) mostrando atteggiamenti di sessismo ostile e propensione alla molestia sessuale significativamente più elevata, rispetto a studenti di facoltà a prevalenza femminile ed a quelli che frequentano facoltà caratterizzate da un equilibrio numerico tra maschi e femmine. Lo Coco (1999) analizza lo psichismo mafioso come modalità specifica e culturale di organizzazione delle strutture di personalità evidenziando la centralità del concetto gruppoanalitico di matrice familiare nella disamina e per la comprensione degli aspetti psicodinamici dell'organizzazione mafiosa.

Il tema della “Separazione e Divorzio” è preso in esame in otto pubblicazioni.

Alcuni autori (Del Guerra R., Gozzano E., Lucarelli D., Picee Bucci S., Post U., Strusberg S., 1999 e Di Vita A. M., Granatella V., Maltese R., 1998) sottolineano la necessità di fornire ai membri del nucleo familiare gli strumenti che permettano un'appropriata rielaborazione dell'evento e la ricostruzione di una trama relazionale adeguata, mentre altri (Salerno A., 1999, Consegnati M. R., 2000 e Francescato D., Ercolani A. P., Perugini M., Bove F., 1999) affrontano l'argomento considerando gli accadimenti e i mutamenti destabilizzanti di quella che viene definita come fase critica del nucleo familiare e sottolineando gli effetti che, situazioni conflittuali tra i genitori, possono generare, anche a lungo termine, sulla prole. A tale proposito Consegnati (Op. cit.) asserisce che la conflittualità genitoriale possa configurarsi come maltrattamento psicologico sui minori se all'interno del nucleo familiare non ha luogo una riorganizzazione delle relazioni che distingua tra ruolo genitoriale e ruolo coniugale. Secondo l'autrice infatti il conflitto coniugale e quello genitoriale possono confondersi pericolosamente, trasformando il figlio nell'oggetto di una contesa antitetica al suo benessere e alla sua crescita. Altri autori (Francescato et al. op. cit.) hanno invece analizzato un campione non clinico di 180 partecipanti ripartiti uniformemente tra persone appartenenti a famiglie unite e figli di genitori separati da almeno otto anni, attraverso un adattamento dell'intervista semistrutturata proposta da Cooney, Smyer, Hagestad e Klock (1986) che mira ad indagare le aree: socio-economica-culturale, relazioni familiari, relazioni amicali, difficoltà personali e prospettive future. I risultati di tale ricerca evidenziano che i figli dei separati si differenziano dai figli di famiglia unita per una peggiore qualità della relazione con il padre, per la maggiore presenza di

difficoltà personali, per una più pessimistica visione della stabilità delle relazioni di coppia, per un maggior numero di amici e per una più negativa percezione degli effetti del clima familiare. Non sono state riscontrate differenze nella stima verso l'altro sesso né nel grado di soddisfazione di vita.

Due pubblicazioni, intersecate con la categoria “Psicologia Forense”, riguardano le consulenze tecniche d'ufficio nei casi di divorzio e affidamento dei figli (Cesàro A. N., 1997 e Cigoli V., Pappalardo L., 1997). Gli autori sottolineano le insidie di tale attività psicologica tra cui in particolare quella di fare il gioco della dinamica distruttiva dominante nelle relazioni familiari. Cigoli e Pappalardo (Op. cit.) forniscono inoltre indicazioni metodologiche utili ad orientare il consulente tecnico da un vertice teorico sistemico – relazionale. Uno degli autori (Cigoli V., in Cigoli V., Gulotta G., Santi G., 1983 e Cigoli V., Gulotta G., Santi G., 1997) aveva già auspicato l'introduzione della perizia sistemica nelle consulenze tecniche riguardanti il divorzio e l'affidamento dei figli; nel dettaglio si tratta dell'importazione dell'*intervista strutturata* di Watzlawick (1966) e del *disegno congiunto della famiglia* di Bing (1970). Il primo strumento è nato per ridurre la durata del colloquio in terapia familiare tramite l'evidenziazione di strutture tipiche di interazione, mentre il secondo, che è contemporaneamente proiettivo e relazionale, appare molto utile nella comprensione del funzionamento familiare. La consegna alla famiglia è di disegnare, congiuntamente appunto, ognuno con pennarelli di diverso colore, loro stessi come nucleo familiare, lasciando la più completa libertà decisionale circa l'organizzazione del disegno e la posizione dei singoli sul foglio. L'ambiguità della richiesta obbliga i membri a prendere delle decisioni circa le modalità operative e la pianificazione del lavoro; tale procedura permette al Consulente Tecnico di osservare chi e come organizza il lavoro, la successione dei turni di disegno, la scelta e le dimensioni della persona rappresentata, l'eventuale isolamento di uno dei membri della famiglia e il contenuto o tema attorno al quale è organizzato il disegno.

Un ultimo articolo di questa sezione riguarda trasversalmente anche la categoria “mediazione” e sarà trattato congiuntamente alle altre pubblicazioni riguardanti tale argomento. Scali e Volpini (1999) affrontano il tema della mediazione penale minorile descrivendo i contesti normativi e i destinatari dell'intervento relativi all'esperienza di mediazione penale della Sezione di Roma. Gli altri autori invece (Cesàro A. N., 1999 e Marcucci C., 1997) trattano la mediazione familiare come metodologia di intervento

nelle separazioni coniugali conflittuali. In tale ambito Gulotta (Gulotta G., Santi G., 1988) propone una sequenza di sette stadi che permettono la corretta gestione del processo di mediazione esaminando l'iter negoziale come "padronanza degli elementi per risolvere il problema". In questa sede verrà proposto unicamente lo schema introduttivo presentato e si rimanda alla fonte per una trattazione approfondita dell'argomento.

TABELLA 5

MOMENTI E STADI DEL PROCESSO DI RISOLUZIONE DEI PROBLEMI		
1) Momento propedeutico.	Promuovere atteggiamenti favorevoli alla soluzione del problema.	<i>Stadio 1°</i> : introduzione e strutturazione del processo.
2) Momento esplorativo.	Diagnosticare il problema e definire gli obiettivi.	<i>Stadio 2°</i> : reperimento dei dati e definizione dei problemi
3) Momento ideativi.	Generazione di possibilità risolutive.	<i>Stadio 3°</i> : creazione di opzioni e di alternative
4) Momento decisionale.	Valutazione e scelta.	<i>Stadio 4°</i> : patteggiamento ed assunzione decisionale
5) Momento attuativo.	Concretizzazione della proposta di soluzione.	<i>Stadio 5° e 6°</i> : chiarificazione e stesura di un preliminare di accordo + revisione giuridico - legale
6) Momento di verifica.	Riscontro della funzionalità reale della soluzione.	<i>Stadio 7°</i> : attuazione, controllo e ricalibrazione

Le questioni riguardanti etica e deontologia professionale sono trattate in nove pubblicazioni. Ricciardi C., e Sapio A., (1998) riflettono circa i problemi etici che hanno contribuito all'interruzione di due progetti di ricerca con metodologia psicodinamica ed individuano alcuni requisiti che possano garantire un corretto svolgimento delle attività di ricerca. In conclusione affermano che l'iter di ricerca con metodo psicodinamico risponde ai requisiti etici solo se è relativo ad un lavoro clinico di un'équipe adeguatamente formata, in un luogo di riferimento clinico naturale per le persone che vi si rivolgono. D'amore G., (1999) propone invece una rassegna del panorama legislativo riguardante la professione dello psicologo; tali norme contribuiscono alla definizione delle condotte operative degli psicologi iscritti all'albo e costituiscono in alcuni casi il fondamento delle norme sancite dal Codice Deontologico degli Psicologi Italiani, a titolo di esempio basti citare la legge N. 175 del 5 febbraio 1992 in materia di pubblicità sanitaria e di repressione dell'esercizio abusivo delle professioni sanitarie e l'articolo 8 del Codice Deontologico che obbliga lo psicologo a

contrastare l'esercizio abusivo della professione e prescrive la segnalazione al Consiglio dell'Ordine dei casi di abusivismo e di usurpazione di titolo di cui viene a conoscenza².

Gius E. e Coin R. (2000) presentano una riflessione circa i riferimenti etico-valoriali, l'identità e il ruolo dello psicologo, sottolineando come l'etica nelle professioni d'aiuto costituisca la sostanza stessa dell'atto della cura o di qualsiasi intervento che abbia come oggetto le persone e come obiettivo una modificazione del loro comportamento. Altri (Rabboni M., 1999 e Pedani P., 1997) descrivono gli aspetti etici nelle istituzioni psichiatriche e nei casi di adozione. Prilleltensky (1998) afferma, sulla scia della letteratura esistente, che: "un'azione morale giusta è quella che rafforza il benessere degli altri" e propone per la psicologia un approccio legato all'empowerment individuale che promuova l'emancipazione degli individui vulnerabili.

Gulotta (2000) infine presenta le linee guida per lo psicologo forense, direttamente ricavate dai principi dettati dal Codice Deontologico degli Psicologi Italiani, ma adattate al contesto giudiziario; Il nostro Codice Deontologico infatti, non prevede una parte dedicata all'attività forense. Tali linee guida, approvate dal Consiglio Direttivo dell'Associazione Italiana di Psicologia Giuridica a Roma il 17 gennaio 1999 e dall'Assemblea dell'Associazione Italiana di Psicologia Giuridica il 15 ottobre 1999, trattano, oltre agli aspetti della pratica forense, due aree in cui con maggiore frequenza sorgono problemi deontologici: l'affidamento dei figli nei casi di separazione e divorzio e la valutazione del presunto abuso intrafamiliare nei confronti di bambini.

Sono ben 41 le pubblicazioni che possono essere catalogate nella sezione "Vittimologia"; alcune di esse sono già state trattate per le loro intersezioni con le categorie "Psicologia Criminale", "Psicologia Forense", "Abuso" e "Minori". Appare altresì opportuno valutare complessivamente tali pubblicazioni considerando gli aspetti diagnostici preventivi e riparativi di tale disciplina.

La quasi totalità degli articoli selezionati affronta l'argomento considerando il minore come vittima, fanno eccezione cinque pubblicazioni che affrontano il tema della violenza sessuale, della circonvenzione di incapace e del già citato maltrattamento ai danni di portatori di disabilità fisica e psichica (Molinari E. op. cit).

² Per una trattazione dettagliata dei contenuti del Codice Deontologico degli Psicologi Italiani si segnala il: Corso on-line di Deontologia Psicologica disponibile all'indirizzo internet:
<http://ecdl.cisi.unito.it/area2/index2.htm>

Marchiori E., Simioni A. e Colombo G. (2000) attraverso la raccolta di 362 articoli di quotidiani nazionali analizzano il differente atteggiamento della letteratura scientifica, che fin dagli anni settanta ha individuato nella violenza sessuale un fattore scatenante di psicopatologie di diversa gravità e l'eco data dai mezzi di comunicazione a tale fenomeno, dimostrando come l'atteggiamento sottostante alle notizie di stupro sembra riflettere maggiormente l'assuefazione a tale problema, piuttosto che fornire gli strumenti culturali per una maggiore consapevolezza. Molinari E. (1999) prende in esame il rapporto esistente tra tale evento traumatico e i disordini del comportamento alimentare analizzando i principali sintomi che accomunano le vittime di abuso sessuale e le persone affette da disturbi del comportamento alimentare. Ancora sull'abuso sessuale Fiorà L. e Randolfi I. (2000) considerano invece il contributo riparativo che il costrutto teorico dell'empowerment può fornire alle vittime di abuso sessuale; gli autori pongono l'accento sulla elaborazione cognitiva dell'evento traumatico al fine di permettere una considerazione critica dell'esperienza, di promuovere un rafforzamento dell'io e di rientrare in possesso della capacità di percepirsi in grado di controllare personalmente la propria vita. In ultimo Mei E. e Capri P. (2000) descrivono il fenomeno della circonvensione di incapace. Gli autori tentano di tracciare il profilo dei soggetti a rischio incrociando i dati emersi dalla letteratura esistente ed i casi di circonvensione resi noti dai mezzi di comunicazione con l'età anagrafica delle persone coinvolte.

I restanti lavori, come già affermato, trattano l'argomento del minore come vittima. Gli argomenti trattati riguardano principalmente:

- esperienze acquisite dai vari centri presenti sul territorio nazionale deputati all'ascolto ed alla presa in carico delle segnalazioni di abuso sessuale nei confronti di minori;
- proposte formative per permettere al personale non clinico di identificare correttamente i sintomi del maltrattamento e dell'incuria; e
- rassegne dei principali indicatori psicologici di abuso sessuale. Tra questi vengono segnalati i comportamenti sessualizzati (Malacrea M., Sessaro U., 1999), il Disturbo Post Traumatico da Stress (Martello M., 1998) ed un gruppo di sei caratteristiche comportamentali rilevate con maggiore frequenza nei bambini con abuso sessuale riferito (Meledandri G., Camillo E., 1998). Tali caratteristiche, riscontrate dagli autori

su un campione di 20 persone, risultano essere: l'autonomia precoce, la scarsa igiene personale, la ridotta ed elevata socializzazione, il sentimento di colpa e i disturbi di somatizzazione.

Perini S., Fabbri A., Colombo G. e Bertin I. (1997) presentano invece uno studio riguardante l'associazione di esperienze di abuso subite durante l'infanzia e la comparsa di sintomi dissociativi. Ad un campione non clinico di 450 studenti italiani è stata somministrata la Dissociative Experiences Scale (DES, Bernstein e Putnam, 1986) e una scheda riguardante l'eventuale presenza di contenuti traumatici riferiti all'infanzia. I risultati dimostrano che i livelli più elevati di sintomi dissociativi sono correlati generalmente ad esperienze traumatiche precedenti la preadolescenza e non solo ad esperienze di abuso.

Alcuni autori (Pellai A., Bazzi N., 1999 e Pellai A., Tomasetto M., Bazzi N., Stefanini M., Vitale S., 2000) affrontano il tema della prevenzione primaria dell'abuso sessuale. Essi analizzano i progetti preventivi presentati all'estero, proponendo un modello applicabile alla realtà italiana che permetta al bambino eventualmente coinvolto in circostanze a rischio di abuso di difendersene e di chiedere aiuto.

Una notazione conclusiva circa le pubblicazioni considerate nella presente rassegna riguarda la massiccia presenza di pubblicazioni riguardanti l'abuso ai danni dei minori. Modificando il vertice osservativo sino ad ora proposto, infatti, appare evidente che tali categorie risultano trasversali a tutte le altre partizioni valutate con una percentuale rispetto al totale dei lavori del 60%. Tale ridondanza può trovare una valida spiegazione se si considerano due fattori:

- nessuna tra le riviste raccolte nella banca dati psych.it tratta la psicologia giuridica come argomento principale, mentre quasi il 20% tratta argomenti legati all'infanzia e all'età evolutiva
- la crescente mobilitazione da parte dell'opinione pubblica riguardo ai temi dell'abuso all'infanzia e della pedofilia ha determinato un interesse della comunità scientifica per argomenti di attualità tanto cogenti e sentiti.

Resta da valutare in che misura il clima di sospetto e la paura diffusa rispetto a tali eventi possa influenzare i presupposti teorici e gli esiti delle ricerche scientifiche e quanto invece, i risultati degli studi che tendono a ridimensionare le dimensioni di tale fenomeno possano essere accolti e contribuire quindi alla riorganizzazione delle

conoscenze circa accadimenti che, stando alle continue segnalazioni e alle notizie dei mezzi di comunicazione, sembrano permeare ogni angolo della nostra società

BIBLIOGRAFIA:

- Beconi A., Boidi G., Calderaro N., Iozzia P., Monteverde L., Peloso P.,** *Il malato di mente autore di reati: nuove prospettive*, in *Rivista sperimentale di freniatria*, Vol. 123, N. 3, 1999, pp. 190 – 199.
- Bing E.,** *The Conjoint Family Drawing*, in *Family process*, N.9 1970, pp.173 - 193.
- Cavedon A., Campagnola N.,** *La testimonianza infantile: una ricerca sperimentale sull'Intervista Cognitiva e sull'Intervista strutturata*, in *Maltrattamento e abuso all'infanzia*, Vol. 1, N. 3, 1999, pp. 53 – 67.
- Ced S. J., Crotteau Huffman M. L.,** *Quanto sono suggestionabili i bambini in età prescolare? Fattori cognitivi e sociali*, in *Maltrattamento e abuso all'infanzia*, Vol. 1, N. 3, 1999, pp. 39 – 52.
- Cesàro A. N.,** *L'intimità come controllo intrusivo in un caso di separazione tra coniugi*, in *Psichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza*, Vol. 64, N. 5, 1997, pp. 633 – 640.
- Cesàro A. N.,** *Per un contributo psicoanalitico alla conflittualità di coppia. "la mediazione familiare"*, in *Psichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza*, Vol. 66, N. 4, 1999, pp. 493 – 502.
- Chiapparelli A., Rotriquenz E.,** *Alcune considerazioni sul CBCA (Criteria Based Content Analysis)*, in *Maltrattamento e abuso all'infanzia*, Vol. 2, N. 1, 2000, pp. 95 – 104.
- Cigoli V., Gulotta G., Santi G.,** *Separazione, divorzio e affidamento dei figli*, Giuffrè Editore, Milano, 1983.
- Cigoli V., Gulotta G., Santi G.,** *Separazione, divorzio e affidamento dei figli, seconda edizione aggiornata e ampliata*, Giuffrè Editore, Milano, 1997.
- Cigoli V., Pappalardo L.,** *divorzio coniugale e scambio generazionale: l'approccio sistemico relazionale alla consulenza tecnica d'ufficio* in *Terapia familiare*, N. 53, 1997, pp. 5 – 20.
- Colazzo A.,** *Alcuni aspetti sociali e giuridici del fenomeno dei serial killer* in *Psicofenia*, Vol. 2, N. 3, 1999, pp. 163 – 180.
- Consegnati M. R.,** *Il figlio nel conflitto genitoriale*, in *Maltrattamento e abuso all'infanzia*, Vol. 2, N. 1, 2000, pp. 47 – 62.
- Cooney T., Smyer M. A., Hagestad G. O., Klock R.,** *Parental divorce in young adulthood: some preliminary findings*, in *American Journal of ortopsychiatry*, N. 56, 1986, pp. 470 – 477.
- D'amore G.,** *La professione di psicologo: il panorama legislativo*, in *Attualità in psicologia*, Vol. 14, N. 3, 1999, pp. 396– 404.
- Del Guerra R., Gozzano E., Lucarelli D., Picee Bucci S., Post U., Strusberg S.,** *Genitori e figli nelle vicissitudini della separazione e del divorzio*, in *prospettive psicoanalitiche nel lavoro istituzionale*, Vol. 17, N. 3, 1999, pp. 345 – 358.

- Del Re M. C.**, *Satanismo criminoso, sociopatia e devianza*, in *Attualità in psicologia*, Vol. 15, N. 3, 2000, pp. 291 – 309.
- Di Blasio P., Barbetta L., Bianchi D., Fiocchi E., Scotti P.**, *La violenza all’infanzia: alcuni dati*, in *Maltrattamento e abuso all’infanzia*, Vol. 1, N. 1, 1999, pp. 137 – 150.
- Di Blasio P., Conti A.**, *L’applicazione del “Criteria Based Content Analysis” (CBCA) a racconti di storie vere e inventate*, in *Maltrattamento e abuso all’infanzia*, Vol. 2, N. 3, 2000, pp. 57 – 78.
- Di Cori R., Sabatello U.**, *Vere e false denunce: il bambino tra memoria di abuso e abuso di memoria*, in *Maltrattamento e abuso all’infanzia*, Vol. 2, N. 3, 2000, pp. 79 – 112.
- Di Vita A. M., Granatella V., Maltese R.**, *Separazione coniugale e tipologia del disagio della prole: un contributo empirico*, in *Ciclo evolutivo e disabilità*, Vol. 1, N. 1, 1998, pp. 81 – 98.
- Diano D., Donati V.**, *Il C.S.A. (Child Sexual Abuse): la presa in carico nei servizi territoriali*, in *Maltrattamento e abuso all’infanzia*, Vol. 2, N. 3, 2000, pp. 41 – 55.
- Everson M. D., Boat B.W., Bourg S., Robertson K. R.** *Credenze dei professionisti rispetto all’incidenza delle false dichiarazioni di abuso sessuale infantile*, in *Maltrattamento e abuso all’infanzia*, Vol. 2, N. 3, 2000, pp. 15 – 26.
- Fiorà L., Randolfi I.**, *Empowerment: un’ipotesi di analisi ed intervento nei casi di abuso sessuale*, in *Attualità in psicologia*, Vol. 15, N. 3, 2000, pp. 319 – 327
- Francescato D., Ercolani A. P., Perugini M., Bove F.**, *Gli effetti a lungo termine della separazione familiare*, in *Età evolutiva*, N. 62, 1999, pp. 12 – 24.
- Ghetti S., Agnoli F.**, *Abusi La valutazione della testimonianza dei bambini in casi di sospetto abuso sessuale*, in *Età evolutiva*, N. 60, 1998, pp. 51 – 66.
- Giordano M., Scapicchio A.**, *Formazione come risorsa nell’intervento a favore dei bambini vittime di maltrattamento e abuso sessuale*, in *Maltrattamento e abuso all’infanzia*, Vol. 1, N. 3, 1999, pp. 89 – 102.
- Gius E., Coin R.**, *Alla ricerca dell’etica dello psicologo: Valori, norme soggetto*, in *Giornale italiano di psicologia*, Vol. 17, N. 1, 2000, pp. 25 – 46.
- Gnisci A.**, *Presa di turno e ruoli legali. Modalità interattive nel processo penale*, in *Rassegna di psicologia*, Vol. 14, N. 2, 1997, pp. 49 – 96.
- Gulotta G. e collaboratori**, *Elementi di psicologia giuridica e di diritto psicologico civile, penale, minorile (ristampa aggiornata con appendice relativa alla legislazione a tutto il 2001)*, Giuffrè Editore, Milano, 2002.
- Gulotta G., Ercolin D.**, *La suggestionabilità dei bambini: uno studio empirico*, in corso di pubblicazione
- Gulotta G.**, *La psicologia giuridica: un’interfaccia tra mondo psicologico e mondo giuridico*, in *Kos*, numero speciale "Psicologia e giustizia", Europa Scienze Umane Editrice, Milano, marzo 1997, pp. 18 – 23.

- Gulotta G.**, *Linee guida per lo psicologo forense*, in *Maltrattamento e abuso all'infanzia*, Vol. 2, N. 1, 2000, pp. 105– 114.
- Gulotta G.**, *Musatti psicologo giuridico*, in D. Romano, R. Sicurtà (a cura di) *Cesare Musatti e la psicologia italiana*, Franco Angeli, Milano, pp. 51-71, 2000.
- Gulotta G., Santi G.**, *Dal conflitto al consenso*, Giuffrè Editore, Milano, 1988.
- Lavorato M. C., Savane N.**, *La propensione alla molestia sessuale: un'indagine su studenti universitari*, in *Bollettino di psicologia applicata*, N. 232, 2000, pp. 49 – 59.
- Lo Coco G.**, *Strutture e discontinuità nell'analisi dello psichismo mafioso*, in *Attualità in psicologia*, Vol. 14, N. 3, 1999, pp. 337 – 346.
- Malacrea M., Sessaro U.**, *I comportamenti sessualizzati come indicatori d'abuso sessuale: validità e limiti*, in *Maltrattamento e abuso all'infanzia*, Vol. 1, N. 1, 1999, pp. 59– 82.
- Marchiori E., Simioni A., Colombo G.**, *Violenza sessuale e stampa italiana. Indagine sui quotidiani negli anni 1977, 1987, 1997.*, in *Minerva Psichiatrica*, Vol. 41, N. 3, 2000, pp. 189 – 201.
- Marcucci C.**, *La mediazione familiare: il punto di vista di un avvocato*, in *Ecologia della mente*, Vol. 20, N. 2, 1997, pp. 109 – 120.
- Martello M.**, *Il Disturbo Post – Traumatico da Stress (PTSD) come esito di un abuso sessuale infantile*, in *Attualità in psicologia*, Vol. 13, N. 2, 1998, pp. 201– 208.
- Mazzoni G.**, *Abusi sessuali: i bambini raccontano*, in *Psicologia contemporanea*, Vol. 25, N. 151, 1999, pp. 8 – 11.
- Mei E., Capri P.**, *Circonvenzione di persone incapaci e vecchiaia: revisione giurisprudenziale, profilo psichiatrico forense*, in *attualità in psicologia*, Vol. 15, N. 1, 2000, pp. 56 – 66.
- Meledandri G., Camillo E.**, *Prevenzione dell'abuso sessuale d'infanzia: rilevanza sociale di comportamenti e sintomi*, in *Psichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza*, Vol. 65, N. 1, 1998, pp. 123 – 127.
- Molinari E.**, *Abuso sessuale e disturbi del comportamento alimentare*, in *Maltrattamento e abuso all'infanzia*, Vol. 1, N. 1, 1999, pp. 83 – 124.
- Molinari E., Compare A.**, *Abuso, maltrattamento e neglect in soggetti con disabilità psichica e fisica*, in *Maltrattamento e abuso all'infanzia*, Vol. 2, N. 2, 2000, pp. 29 – 46.
- Molinari E.**, *La violenza contro i portatori di disabilità: analisi di articoli del “Corriere della sera” dal 1987 al 1997*, in *Maltrattamento e abuso all'infanzia*, Vol. 2, N. 2, 2000, pp. 47 – 62.
- Moyersoen J.**, *Lo sfruttamento sessuale dei minori: una forma moderna di sciavitù*, in *Maltrattamento e abuso all'infanzia*, Vol. 1, N. 2, 1999, pp. 63 – 74.
- Pedani P.**, *Adozione: il bene del bambino, quello dei genitori, l'etica*, in *Rivista di sessuologia*, Vol. 21, N. 4, 1997, pp. 356– 364.
- Pellai A., Bazzi M.**, *Interventi educativi per la prevenzione dell'abuso sessuale*, in *Maltrattamento e abuso all'infanzia*, Vol. 1, N. 1, 1999, pp. 125 – 136.

- Pellai A., Tomasetto M., Bazzi M., Bottasini R., Stefanini M., Vitale S.**, *La prevenzione dell'abuso sessuale sui minori: la sperimentazione di un progetto pilota in una scuola elementare*, in *Maltrattamento e abuso all'infanzia*, Vol. 2, N. 2, 2000, pp. 87 – 98.
- Perini S., Fabbri A., Colombo G., Bertin I.**, *Abuso all'infanzia e fenomeni dissociativi: un'indagine su popolazione non clinica attraverso la Dissociative Experiences Scale*, in *Rivista di psichiatria*, Vol. 32, N. 1, 1997, pp. 6– 11.
- Prilleltensky I.**, *Valori, presupposti e prassi. Come valutare le implicazioni morali della teoria e dell'azione psicologica*, in *Bollettino di psicologia applicata*, A. 45, N. 226, 1998, pp.3– 26.
- Rabboni M.**, *Questioni di etica in psichiatria*, in *Rivista sperimentale di freniatria*, Vol. 123, N. 3, 1999, pp.173– 182.
- Ricciardi C., Sapio A.**, *Aspetti etici nella ricerca psicodinamica in psicopatologia dell'età evolutiva*, in *Psichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza*, Vol. 65, N. 3, 1998, pp. 317– 326.
- Rudy L., Goodman G.S.**, *Effect of Participation on Children's Reports: Implications for Children's Testimony*, in *Developmental Psychology*, N. 27, 1991, pp.527 – 538.
- Salerno A.**, *Il conflitto coniugale in famiglie con figli adolescenti*, in *Età evolutiva*, N. 64, 1999, pp. 24 – 33.
- Scali M., Volpini L.**, *L'esperienza della sezione di mediazione penale minorile di Roma*, in *Ecologia della mente*, Vol. 22, N. 1, 1999, pp. 73 – 90.
- Tafà M., Malagoli Togliatti M.**, *La sottrazione internazionale dei minori: un contributo d'indagine*, in *Psicologia clinica dello sviluppo*, Vol. 2, N. 2, 1998, pp. 341 – 360.

Appendice A: Catalogo Riviste (1997 – 2000)

- ARCHIVIO DI PSICOLOGIA NEUROLOGIA E PSICHIATRIA
- ATTUALITA' IN PSICOLOGIA
- BOLLETTINO DI PSICOLOGIA APPLICATA
- CICLO EVOLUTIVO E DISABILITA'
- DIFFICOLTA' DI APPRENDIMENTO
- ECOLOGIA DELLA MENTE
- ETA' EVOLUTIVA
- GIORNALE DI NEUROPSICHIATRIA DELL'ETA' EVOLUTIVA
- GIORNALE ITALIANO DI PSICOLOGIA
- GIORNALE STORICO DI PSICOLOGIA DINAMICA
- GLI ARGONAUTI
- MALTRATTAMENTO E ABUSO ALL'INFANZIA
- MEDICINA PSICOSOMATICA
- MINERVA PSICHIATRICA
- PROSPETTIVE PSICOANALITICHE NEL LAVORO ISTITUZIONALE
- PSICHIATRIA DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA
- PSICHIATRIA GENERALE E DELL'ETA EVOLUTIVA
- PSICOBIEETTIVO
- PSICOFENIA
- PSICOLOGIA CLINICA DELLO SVILUPPO
- PSICOLOGIA CONTEMPORANEA
- PSICOLOGIA E LAVORO
- PSICOTERAPIE E SCIENZE UMANE
- RASSEGNA DI PSICOLOGIA
- RICERCHE DI PSICOLOGIA
- RIVISTA DI PSICHIATRIA
- RIVISTA DI PSICOANALISI
- RIVISTA DI PSICOLOGIA ANALITICA
- RIVISTA DI PSICOLOGIA INDIVIDUALE
- RIVISTA DI SESSUOLOGIA
- RIVISTA ITALIANA DI PSICOTERAPIA E PSICOSOMATICA
- RIVISTA SPERIMENTALE DI FRENIAITRIA
- SISTEMI INTELLIGENTI
- STUDI DI PSICOLOGIA DELL'EDUCAZIONE
- TERAPIA FAMILIARE
- TESTING PSICOMETRIA METODOLOGIA